

diritti, e di attribuire, invece, allo Stato tutto quanto fosse richiesto dalla tradizione nazionale. Sotto la sua egida ebbe origine il libro di Pietro Du Puy sulle libertà gallicane, e quest'opera, come quella di Pietro de Marca sui rapporti fra Chiesa e Stato, propugnò in sostanza il punto di vista del Pithou e dei Parlamenti.<sup>1</sup> Il Mazarino non la pensò diversamente dal Richelieu. Sebbene la congregazione dell'Indice avesse condannate le opere del Pithou e del De Marca, il lavoro del Du Puy, destinato a giustificare le tesi del Pithou, poté comparire nel 1651 in seconda edizione con un privilegio reale, che lodava l'autore e l'editore, perchè nel libro venivano messi nella giusta luce ed elevati al disopra di ogni dubbio i diritti della Corona e le libertà preziose della Chiesa di Francia.<sup>2</sup>

Colla salita al trono di Luigi XIV avvenne un peggioramento della situazione. Coloro che stavano intorno al giovane re si adoperarono zelantemente a istillargli opinioni erronee circa il potere del papa. Gli si misero innanzi agli occhi, fortissimamente svisandole, le relazioni tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII, che avrebbe voluto strappare al re la corona e deporlo; della Bolla *Unam Sanctam* venne fatto un tale spauracchio, che Luigi poté vedere nel procedere dei papi veri attentati ai suoi diritti sovrani, ch'egli doveva proteggere innanzi a Dio ed alla nazione.<sup>3</sup>

Dati i principi assolutistici professati da Luigi XIV, simili insegnamenti non cadevano che su terreno troppo fertile. Dominazione completa sulla Chiesa, estensione all'infinito dei diritti del Concordato, anche sul terreno puramente spirituale, tale fu il programma del re Sole. Per questo egli poté contare con uguale sicurezza sui Parlamenti come sopra una parte della Facoltà teologica parigina, in cui sopravvivevano le antiche tradizioni antiromane.<sup>4</sup> L'influenza decisiva del governo sulla provvisione dei vescovati portava con sè, che neppure dai vescovi c'era da temere una resistenza seria.

Con giovanile arroganza Luigi XIV umiliò all'estremo nel conflitto per la guardia corsa l'indifeso Alessandro VII, ed ottenne il diritto di nomina per i vescovati di Metz, Toul e Verdun.<sup>5</sup> Già durante questo conflitto apparve, come il « re cristianissimo », se anche non negava il primato papale e lo riconosceva quale necessità per il mantenimento dell'unità ecclesiastica, professava tuttavia lo stesso gallicanismo pratico del Richelieu. Era assai facile, perciò, che si venisse a battaglia; incidenti all'apparenza

<sup>1</sup> Cfr. la presente Opera *ivi*.

<sup>2</sup> Vedi HERGENROTHER-KIRSCH III<sup>o</sup> 728 ss. (trad. it. VI 415).

<sup>3</sup> Vedi GÉRIN, *Assemblée* 16, 29.

<sup>4</sup> Vedi LAVISSE, *Hist. de France* VII 2, 16.

<sup>5</sup> Cfr. Parte I di questo volume, p. 379.